

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE RIFORME CARCERARIE

IV.

Abbiamo letto nel disegno di riforme — *Liberazioni condizionali: ed in casi determinati cessazione di sorveglianza della pubblica sicurezza.*

Queste parole indicano, senza dubbio, che il principio della remunerazione, e la sua efficacia, siasi intraveduta dalla Commissione — Esso però, anziché diffondersi sul nuovo sistema espiatorio con la pienezza della luce meridiana, appena riesce a vibrarci un raggio incerto di crepuscolo.

Noi ci scorgiamo un certo che di rachitico, di monco nell'ordine delle idee — il perfetto incognito, se non l'azzardo nell'ordine dei fatti — Nè sarà difficile di persuadersene.

La liberazione pria del termine sancito dalla condanna deve essere, indubitatamente, il premio di prove malagevoli; di merito non ordinario — Ma se questa serie di lunghe prove, e di conati generosi, non va confortata e sorretta continuamente da ricompense minori, è quasi certo che non vi reggerà mai — Il troppo arduo e difficile ordinariamente non seduce, ma sfiducia.

Chi poi giudicherà del merito alla liberazione? — come si costituisce il criterio di questo merito?

Il progetto — da quel che ne conosciamo — nol dice — Però non esitiamo ad affermare che questo compito sembra pure volersi affidare alla discrezione ministeriale; per la quale la Commissione dimostra un trasporto per lo meno singolare.

Quando si è creduto commetterle la misura del trattamento nella scala delle pene, è logico che sia pur ritenuta capace e competente a giudicare del merito e delle ricompense dei condannati.

Decisamente ci riesce impossibile adagiarsi in questo angusto concetto della Commissione.

Il principio delle ricompense — cotanto necessario perfino nel reggimento di espiatione — deve informarsi a vedute assai più vaste e razionali; e deve essere svolto con pienezza di metodi, e con efficaci garanzie di norme pratiche.

In altri termini: perchè dia gli splendidi risultamenti, che sono a ripromettersi, fa d'uopo che costituisca tutto un sistema, coordinato al sistema della rigida disciplina.

Nei luoghi di pena il pensiero è sempre fisso con ansia febbrile sulle sofferenze del carcere, sulla privazione della libertà — I sentimenti della vita libera rimangono — diciam così — eterminizzati da quell'ambiente.

Quest'ansia dunque fa d'uopo trasformarla in strumento di rigenerazione — con essa bisogna ritemperare l'animo agli istinti virtuososi.

Per lo che è indispensabile ingenerare nei condannati la certezza che il rigore disci-

plinare non è poi inflessibile — che la libertà non sta inesorabilmente lontana quanto la condanna ha sancito. Ma che quello può pure gradatamente addolcire; questa anche avvicinarsi — sol che da essi si voglia meritargli.

Si disegni perciò innanzi a loro una via precisa di prove — facciasi che, camminando in essa, ad ogni passo si trovino a lottare coi nobili sensi di ordine, di rassegnazione, di rispetto agli altrui diritti, di abnegazione — insomma: con tutto ciò che forma le abitudini oneste e virtuose — E su questa via si sparga il premio di tali lotte, con la ricompensa *graduata* di men rigida disciplina; ed al suo estremo si faccia brillare la libertà.

Con l'ampiezza di queste vedute — con questa logica progressione di ricompense e di meriti crediam solamente possibile e proficuo un vero sistema remuneratore nel regime di espiatione — non già con l'unico obiettivo della libertà, lontanamente intraveduto a traverso una serie di prove difficilissime — Il disegno della Commissione qui ci si rivela in manifesto disaccordo con la natura umana.

Intorno al metodo di attuazione, ecco le nostre idee.

Col sistema separativo ogni condannato ha — diciam così — la propria atmosfera nella prigione. La condotta quindi può esserne agevolmente studiata e scolpita in appositi registri.

Ma a chi sarà affidato questo studio? — Chi raccoglierà e valuterà gli elementi del loro merito? — Chi ne determinerà la ricompensa?

Non ci dissimuliamo la gravità di queste dimande, e la non lieve difficoltà di risolverle. — Nell'ordine dei fatti si rivelano gli scogli dove rompono le migliori idee, ed abortiscono i più salutari intendimenti.

La Commissione — dobbiam ritenerlo — o ha sorvolato su questi ostacoli, o se ne è cavata fuori affidando tutto agli agenti del potere esecutivo.

Noi però non potremmo mai adattarci al suo divisamento. — La discrezione ministeriale deve stare, a nostro modo di vedere, quanto più si può lontana dai luoghi di pena — perocchè la sua soverchia ingerenza in queste cose, se non si converte in arbitrio vero, si sospetta agevolmente tale — e la coscienza pubblica ne soffre sempre.

Sul capo dei condannati la società deve veder continuamente librata la Legge e la Giustizia con tutta la maestà delle sue forme — con tutte le garanzie del suo rito.

Tutto considerato ci sembra che il metodo — se non perfetto — più soddisfacente almeno per attuare un serio sistema remuneratore, può consistere nella composizione, in ogni luogo di pena, di un giuri — dove fosse l'elemento governativo per la parte, diciam così, tecnica della disciplina carceraria — l'elemento giudiziario per le se-

vere esigenze della legge — e l'elemento libero della società, rappresentato, per quanto è possibile, dai membri di apposite istituzioni pie, per le esigenze della carità.

Riunendosi, a non lunghi periodi di tempo, questo giuri discuterebbe le osservazioni separatamente raccolte, sulla condotta dei detenuti — ne valuterebbe il grado di merito, e deciderebbe, se vi è luogo, intorno alla ricompensa.

Sarebbe cosa utilissima che il risultamento di tali giudizi fossero scritti in appositi libretti da conservarsi da ciascun condannato — Ognun può intendere l'effetto morale che ne deriverebbe.

E procedendo con queste norme — ove una lunga serie di ricompense e di meriti, solennemente constatati, dimostrasse ad evidenza, e senza sospetto d'ipocrisia, compiuta la rigenerazione morale — la trasformazione del tristo in uomo decisamente onesto — ne proporrebbe la liberazione assoluta o condizionata alla Grazia Sovrana.

In un ordine d'idee più elevato questo giuri rivelerebbe pure una sublime manifestazione dialettica dei principi regolatori del Diritto penale.

La Legge che dispone, ed il Magistrato che applica una pena, ne misurano la durata e la severità con la presunzione che tanto tempo e tanto rigore coercitivo sia indispensabile a garantire la società, a moralizzare il reo — In altri termini: il criterio della Legge e del Magistrato poggia sopra presunzioni.

Ma se le sinistre tendenze si dileguano più rapidamente — se il reo si tramuta più sollecitamente in uomo onesto — il fatto avrà distrutto la presunzione — e la pena risulterebbe eccessiva.

In tal caso, il giuri da noi proposto — che con solennità di giudizio valuti questa possibile divergenza tra la presunzione e il fatto — e che corregga l'eventuale eccesso della pena — si trasforma in un Magistrato essenzialissimo, mediante il quale la espressione pratica del diritto penale verrebbe ad acquistare una perfezione quasi ideale.

Termineremo le nostre riflessioni sulle proposte riforme in un prossimo articolo.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

(Dai giornali torinesi)

Oggi, 27 aprile, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società italiana per le strade ferrate meridionali.

L'adunanza riuscì oltremodo numerosa, poichè si noverarono presenti 209 azionisti possessori di 82,300 azioni.

Il conte Bastogi, presidente del Consiglio di amministrazione, lesse dapprima un discorso in cui dava conto dello stato de' lavori. Esso si riassume nei seguenti importanti ragguagli:

Fra pochi giorni sarà aperta la linea da

Ancona a Pescara di 146 chilometri e da Eboli a Salerno di 26.

La Compagnia avendo inoltre fatto acquisto del tronco da Napoli a Salerno di 58 chilom., ai primi di maggio avrà quindi in esercizio 230 chilometri di strada ferrata, ed avrà per tal modo assicurata una garanzia dallo stato di L. 6,670,000 di rendita lorda.

I 20 chilometri che separano Ortona da Pescara saranno aperti al 1° agosto prossimo.

Per la linea da Ortona a Foggia di 158 chilometri è provveduto perchè i lavori siano fatti entro il mese di ottobre prossimo, e, per poco che il governo voglia, l'amministrazione promette di metter in esercizio i 30 chilom. da Foggia a S. Severo.

Nell'anno corrente si aprirà pure la linea di 64 chilometri da Foggia a Barletta.

Per tal modo alla fine del corrente anno la Compagnia avrà 472 chilometri in esercizio, e conseguito perciò il diritto ad una garanzia dal governo di L. 13,688,000, ciò che, dedotte le spese d'esercizio e di servizio dell'imprestito, lascia un ragguardevole beneficio alle azioni.

I lavori per la strada da Foggia a Conza e da Eboli a Laviano si conducono con attività, ma non si possono terminare nell'anno corrente.

D'altro canto sono intrapresi gli studi per la galleria da Conza a Laviano e per le linee da Pescara a Ceprano e da Barletta a Brindisi, non meno che di quella da Voghera a Pavia.

Il conte Bastogi chiuse il suo discorso colle seguenti parole che riportiamo testualmente:

« Vinti ostacoli d'ogni maniera, la locomotiva passa oggi il Tronto, e a Pescara è provvisoriamente la testa di quella gran linea, che dal Ceniso accenna alla estrema punta del litorale Adriatico.

« E' un grande fatto, o signori, di cui voi tutti potete andare superbi, perchè tutti vi avete, ciascuno per la parte vostra, cooperato, che appena in 30 mesi di tempo, sotto gli auspici del regno d'Italia, la locomotiva faccia una delle sue stazioni colà, dove una delle più illustri spade della nazione compieva la liberazione delle Marche.

« E' un grande avvenimento che mercede vostra la locomotiva riporti trionfalmente il prode e leale re Vittorio Emanuele per quel medesimo cammino, che trenta mesi fa batteva col suo cavallo da guerra recando alle provincie Napoletane la libertà, recandovi oggi, dopo trenta mesi appena, i primi frutti della libertà, e gli strumenti più validi della civiltà, della prosperità, della grandezza delle nazioni. »

Terminato questo discorso che venne applaudito, il segretario generale, ingegnere Guido Susani, lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione da cui risultano gli atti da esso fatti per la stipulazione de' contratti d'appalto e per assicurarne l'esecuzione.

Annessa alla relazione è la situazione di Cassa al 22 corrente. Le entrate sono:

Incasso per 3 decimi versati sulle azioni L. 30,000,000 —

Incasso in conto obbligazioni « 30,804,333 01

Frutto di somme ad impiego « 982,731 13

Entrate L. 61,787,064 14

Spese d'amministrazione, costruzione, esercizio « 30,068,929 78

Fondi disponibili L. 30,718,134 36

La compagnia ha ancora da riscuotere sulle obbligazioni emesse oltre 24 milioni, ciò che porta il fondo disponibile a 55 mi-

lioni, oltre i 10 milioni in lavori ed i 10 milioni in beni demaniali da fornirsi dallo stato.

Pel 4 maggio sarà pronto il materiale mobile indispensabile per l'esercizio. Furono commesse 24 locomotive in Francia, ne furono comperate 5 in Inghilterra e 8 in Svizzera, 14 sono arrivate. Ad officine nazionali furono commessi 600 veicoli: dall'Amministrazione dello stato vennero acquistati trenta carri da ghiaia.

Con questi veicoli l'Amministrazione spera di bastare ai primi bisogni, finchè possa la Società costrurre nello stabilimento che intende ad erigere in Napoli.

Dopo di ciò, il segretario generale lesse il contratto d'acquisto della strada ferrata da Napoli a Salerno che il Consiglio ha conchiuso colla Compagnia Bayard. Esso è stato approvato ad unanimità e quindi la seduta è stata levata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 e 35 minuti.

San Donato annunzia di voler interpellare il ministro degli affari esteri sulle incursioni dei briganti dall'isola di Malta, da Roma e da altri luoghi nelle provincie meridionali.

Si pongono ai voti e vengono dalla Camera approvati i due progetti di legge concernenti, il primo: *La costruzione di ponti sopra i fiumi di Sicilia*; il secondo: *La formazione di un porto nella rada di Bosa* — amendue discussi nella precedente tornata.

Pres. legge la interpellanza San Donato, l'essenza della quale abbiamo più sopra riportata ed a cui sono sottoscritti anche gli onorevoli Curzio e De Boni.

Peruzzi (ministro dell'interno). Informazioni molto estese dei fatti sui quali domandano notizie gli onorevoli San Donato, Curzio e De Boni, il ministero non ha. Ad ogni modo se la Camera è disposta ad accontentarsi delle poche notizie telegrafiche che mi sono giunte io sono pronto a comunicarle. Il governo aveva notizia di spedizioni che si stavano organizzando, e che si diceva dovessero farsi da Malta, da Marsiglia e da Roma. Il governo non ha mancato di prendere le debite precauzioni militari ai confini dello Stato romano e di stabilire crociere di legni da guerra a tutela delle coste per impedire l'escursione di questi sciami di gente prezolata in tutti i paesi d'Europa. Come avviene in tutti i casi e ad onta della più oculata prudenza, taluno poté eludere la vigilanza dell'autorità ed entrare nel paese. E qui debbo constatare che si ebbero nuove prove della devozione e del disinteresse che pongono la guardia nazionale ed i cittadini delle provincie meridionali a tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Lungo la linea della provincia d'Aquila che confina col territorio pontificio si è presentato un certo numero di briganti. Però il grosso della banda non ha potuto entrare sul nostro territorio. Ciò è riuscito soltanto a due piccole bande. Il generale che comanda in quelle località ed il prefetto della provincia si sono messi d'accordo per inseguire ed arrestare le bande, e non pochi dei briganti che le componevano sono già stati colti. Posso assicurare la Camera che non vi ha di che temere, e che l'attitudine delle popolazioni e delle guardie nazionali provano più che mai quanto in quei paesi si sia affezionati al nuovo ordine di cose. La quale circostanza sarà un nuovo titolo che il governo farà valere presso la diplomazia, onde debbano cessare queste escursioni di genti straniere a nostro danno.

Massari. Dopochè la Camera avrà votato il

progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, la pregherei, a nome della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, a volersi trattenerne in seduta segreta affine di udire la relazione della Commissione medesima.

San Donato. Io rinunzio a diffondermi su queste materie, riservandomi di meglio svolgere quest'argomento importantissimo quando vi sarà la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Solamente dirò, che se debbo convenire coll'onorevole ministro Peruzzi che non sono punto temibili tutte queste invasioni, tuttavia non posso non preoccuparmi della scene di sangue che ad ogni tratto per tali conati del partito sanfedista si rinnovano in quelle provincie desolatissime. E quello che diceva all'aprir della seduta, lo ripeto adesso: io sono stato esule per dodici anni, e so per terribile esperienza che qualunque emigrato politico liberale metteva piede in Malta, era all'indomani mattina con una immunità incredibile consegnato dalla polizia a bordo di un bastimento a vapore. (Sensazione) Ebbene, o signori, sono tre anni che Malta è uno dei ritrovi generali della così detta armata della Santa Fede, che io chiamerò meglio orda di assassini. Tutti i giorni arrivano colà de'malfattori; essi sono pubblicamente armati, e magnificamente ricevuti. E dopo qualche settimana vengono imbarcati sopra piccoli legni per essere gettati sulle coste della Calabria o della Sicilia.

Ora io quello che pel momento mi limito a domandare si è se il Governo italiano, in nome del diritto delle genti e dell'umanità, abbia fatto, come era suo dovere, energiche rimostranze al Governo inglese sopra enormezze così eccessive, e sulla nota politica del governatore di Malta.

Tale era l'oggetto della mia interpellanza alla quale si associavano gli onorevoli De Boni e Curzio.

In quanto poi alle altre orde che quotidianamente ci piombano dagli Stati ancora retti dal Papa, io mi propongo di parlarne più specialmente quando vedrò di ritorno a Torino il ministro degli esteri. È tempo ormai che della scandalosa condotta del Governo di Roma e dei suoi protettori si parli alla per fine parola chiara, franca ed energica.

Peruzzi (ministro dell'interno) Io non vorrei che le mie parole fossero state frantese, e che per aver detto che il Governo non riputava temibili queste invasioni, si potesse credere che per avventura gli fossero indifferenti. — Imperciocchè può essere convinta la Camera che, quand'anche una sola goccia di sangue si spargesse, e l'ordine pubblico fosse per un solo istante turbato, il Governo deplorerebbe altamente il fatto e vi porterebbe tutta la sua attenzione. — Ciò dico non perchè io abbia avuto a male le parole dell'onor. San Donato, ma per chiarire bene la situazione onde non vi siano equivoci. Del resto credo che siamo d'accordo coll'onor. San Donato.

Io dunque dissi che questi fatti avevano il doppio risultato: di darci una nuova dimostrazione dell'affetto di quelle popolazioni all'ordine attuale di cose, come chiarissimamente risulta dal nessun eco che queste mene ottengono nell'interno del paese e dallo spontaneo concorso che le popolazioni e le guardie nazionali pongono al nostro valoroso esercito; e di darci inoltre un conforto in quell'azione diplomatica che l'onorevole San Donato ha reclamato, e che io aveva sin dal principio annunciato essere stata dal Governo italiano intrapresa, e sarà per questi fatti avvalorata da nuovi e più efficaci argomenti. Imperocchè è innegabile, o signori, che dallo esame delle pratiche fatte dai Ministeri antecedenti, nessuno eccettuato, risulta chiarissimamente un'azione

costante della diplomazia italiana nel senso a cui l'onor. San Donato accennava.

Risulta dall'altro canto costante un linguaggio, per il quale si veniva a convenire della ragionevolezza di questi reclami, ma soltanto in principio; negando poi sempre i fatti i quali formavano argomento dell'azione diplomatica del Governo italiano. Ora, o signori, egli è evidente che questi fatti che ora si vanno consumando saranno nuovi argomenti per i quali l'azione diplomatica, passata e presente, riceverà una maggiore efficacia.

De Boni. Io, senza voler pregiudicare punto la presente quistione, la quale verrà tra pochi giorni ampiamente discussa, vorrei solamente dire che tutte queste assicurazioni ci possono soddisfare pochissimo, in quanto che non si vede nemmeno vicino il momento nel quale queste sciagure saranno allontanate dalle nostre provincie.

Bisogna pensare ad un altro modo.

Io conforto il signor ministro a considerare che per siffatte lesioni continue del diritto delle genti, questo nido di briganti, che tale si può chiamare oramai lo Stato romano, deve trovare un termine ed essere disperso.

E perchè, se ci vengono da quel paese invasioni, assassini, stupri, incendi, morti e danni di tutti i generi, noi non occuperemo finalmente quel territorio od almeno una parte di esso? Perchè, per non offendere punto il nostro migliore alleato, non occuperemo noi almeno i punti ove non istanziano forze francesi? Questo è quello che io domando, e finchè non si provvederà a qualche cosa di questo genere, noi saremo sempre da capo.

L'anno passato uscivano da quelle spelonche orde più o meno selvaggiamente indisciplinate; quest'anno cominciamo a vedere invaso il nostro territorio da orde brigantesche con uniformi, disciplinate e quasi regolari.

Signori, bisogna troncarsi sin da principio questo aggravamento d'un male che incancrenisce; finirlo una volta con tanto ludibrio! Noi siamo assaliti, e non rispondiamo. I nostri soldati scacciano cote-toro e gli inseguano sin dove possono. Abbiamo mostrato soverchio rispetto alla Francia. Le tempeste sono vicine. Abbiamo in casa nostra bisogno di pace. Di Francia ci s'invita ad una opera collettiva in favore della Polonia. Perchè intanto da Roma ci si manda la divisione e la guerra civile?

Bisogna porre un termine, o signori, a condizione si dura e si bassa, che ci avviliisce al cospetto dell'Europa. Voi lo farete, io spero, fra pochi giorni.

Checchè ne sia, a me basta averlo oggi detto. Quest'era un dovere di coscienza, perchè bisogna parlare finalmente chiaro!

Messa ai voti la chiusura su questo incidente, è approvata.

Si approva infine senza discussione il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio delle spese per il mese di maggio. La votazione dà 186 voti favorevoli e 19 contrarii — 1 si astenne.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Sintomi e Previsioni di guerra

I sintomi, le previsioni e le voci di guerra continuano tuttavia ad occupare il vasto campo dei circoli politici di Parigi. Oggi sono i corrispondenti dei fogli austriaci che se ne fanno principalmente l'eco. Noi, per non mancare al nostro debito di cronisti, raccogliamo le notizie e gli indizii che ci sembrano più meritevoli di esser rilevati.

Un carteggio da Parigi alla Presse di

Vienna, dopo avere annunziato che i gabinetti di Spagna, Italia e Svezia, seguendo l'esempio dato dalle grandi potenze, han pure inviato a Pietroburgo delle note relative alla quistione polacca, soggiunge che la nota del gabinetto di Stoccolma può avere conseguenze assai gravi, essendo il governo russo estremamente irritato contro la Svezia. « Il re Carlo XV, soggiunge il carteggio, esitò molto: ma alla fine dovette pur cedere, perchè trattavasi della prima condizione del trattato di alleanza tra la Svezia e la Francia, trattato che, come posso assicurarvi positivamente, è concluso in piena regola e in modo definitivo. Si sono pure intavolate trattative colla Danimarca per deciderla ad aderire a tale alleanza. Siate persuaso, conchiude il carteggio, che Luigi Napoleone ha preso le sue risoluzioni e le eseguirà imperturbabilmente; cioè, senza affrettarsi troppo, ma altresì senza lasciarsi fuorviare da chicchessia ».

Ecco poi quel che si scrive al *Waterland* da Parigi: « Giunto quindici giorni fa a Parigi, fui colpito dalla disposizione del pubblico, eccessivamente guerresca; in seguito quest'umore bellicoso si è accresciuto di giorno in giorno. « Credetemi — diceva ieri un mio amico, altolocato e molto influente, e scontentissimo di vedere da qualche tempo il governo allentare le redini alle passioni della democrazia e all'influenza esercitata dal *Palays Royal* — l'Imperatore pensa seriamente a una guerra contro la Russia, guerra che avrebbe creduto impossibile sei mesi fa. Tuttavia molte cose possono, è vero, giungere a impedire l'esecuzione dei suoi divisamenti.

« I sedicenti comitati consultivi del ministero della guerra sono da qualche tempo in permanenza. Mandasi materiale da guerra a Cherbourg, e tutta la squadra di riserva che vi si costruisce sarà allestita in maggio. Mandasi un parco di artiglieria di assedio da Douai a S. Omer, e ad Amiens organizzasi un'ambulanza. E' probabile che si stabilirà un campo a Vimereux. Se i progetti dell'imperatore si effettuano, gli avvenimenti guerreschi cominceranno con una spedizione nel Mar Baltico per la quale si fa assegnamento sull'aiuto della Svezia. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers sarà capo della spedizione, e Mac-Mahon lo sostituirà a Châlons. »

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Provincia* di Siena:

Le parole che disse S. M. il Re al nostro Municipio, poichè meritano di essere da tutti conosciute, noi le riportiamo ben volentieri nel nostro giornale. Esse sono le seguenti: — *Ogni mia cura, ogni mio voto, ad altro non mira che alla intera liberazione d'Italia, a farla unita, libera e potente. Nell'anno decorso era sul punto di raggiungere lo scopo, quando l'affare d'Aspromonte mi imbrogliò ogni cosa. Siamo circondati da nemici interni ed esterni, ma per altro posso asserire che le sorti degli Italiani sono omai assicurate. — Ad analoga risposta datagli da qualcuno del Municipio, il Re, sempre più animandosi, soggiunse: — *Credo vicina la soluzione definitiva delle gravi complicanze che ora ne occupano, ma fido nella stella d'Italia, e nella cooperazione degli Italiani. — Anche qui fu data una risposta che alludeva alla liberazione di Roma e Venezia, e il Re disse: — *Mi crederei indegno del nome italiano, se non compissi l'opera intrapresa. — Si mostrò soddisfattissimo al Municipio del ricevimento avuto in Siena, ed essendosi dimostrato il dispiacere da tutti sentito che il suo trattenimento fosse così breve, rispose: — *Tornerò presto.****

La *Perseveranza*, nella sua corrispondenza da Roma, dice che il re Vittorio Emanuele ha dato gli ordini perchè venga ristaurata la villa reale di Tuscolana presso Roma, di proprietà particolare di S. Maestà che la ereditò dalla regina Cristina, vedova di Carlo Felice. Questa villa collocata dove sorgeva la villa di Cicerone, di cui si conserva il teatro, è sul colle tuscolano a mezz'ora da Roma. La villa fu già di Luciano Bonaparte, e quindi passò in proprietà di quella principessa di Casa di Savoia, la quale visse in Roma molti anni, e morendo la lasciò al Duca di Savoia ora re d'Italia. I restauri al palazzo sono principati, e si vanno estendendo alle altre parti della villa, la quale è in amenissima situazione, ed è abbastanza isolata e remota dalle altre ville, in modo da convenire alle abitudini semplici del nostro Re.

Il citato giornale, nella stessa corrispondenza, assicura che il barone Ricasoli ha fatto acquisto in Roma di un palazzo con giardino, situato in una delle vie destinate ad essere una delle principali della futura capitale d'Italia.

Leggiamo nell'officiosa *Stampa*:

Sono due le bande che dal territorio romano sono entrate nel Napoletano, l'una per l'Aquilano, e l'altra per il territorio di Sora. Ciascuna di esse è forte di 40 uomini. I briganti, entrati alla spicciolata, si sono riuniti poi in diversi punti. Un'altra banda più grossa avendo tentato di entrare unita nel Napoletano in un punto intermedio alle altre due, è stata respinta.

Il calmo e docile corrispondente torinese della *Perseveranza*, a proposito delle ultime invasioni brigantesche dalla parte di Roma, e dell'attitudine della Francia che sta lì a guardiana dei nostri nemici, non può trattenersi dall'uscire in queste parole:

« Ma non consuma ella così tutta la gratitudine cui aveva diritto dai popoli italiani. Non imbratta la sua onorata bandiera a tenerla così alta a tutela di cosiffatta schiuma di malandrini? Non mette con questa sua condotta a sempre più gravi strette il Governo? Il ministro dell'interno ha assicurato che sarebbero state fatte rimostranze dal Governo; e non dubito che saranno fatte e gravi e pari alla sconvenienza della condotta che è tenuta verso di noi. Ma potrebbe venir giorno, continuando così, in cui la pazienza venisse meno, e il sentimento della dignità nazionale offesa facesse ribollire il sangue a' più calmi. È bene che si sappia e che si dica. »

Il carteggio parigino della *Perseveranza*, dice che la tensione dei rapporti tra l'Inghilterra ed il Gabinetto di Washington non è scemata. Dicasi lo stesso delle relazioni che corrono tra il Gabinetto delle Tuileries e l'America, che si sono molto raffreddate dopo gli invii d'armi al Messico per la via di Matamoras.

Se poi deve credersi ad una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, il governo inglese avrebbe invitato il gabinetto di Washington a restituire il *Peterhoff* e il *Dolphin* senz'altri negoziati e a pagare i danni-interessi del sequestro illegale.

Troviamo nel poscritto di un carteggio da Parigi alla *Perseveranza*, del 25:

Pretendesi sapere ciò che risponderà la Russia. Essa offrirebbe di far constatare in generale che non può fare per la Polonia più che non abbia già fatto. Del resto essa non

rifluterebbero ad altri componimenti. Questa risposta, del genere di quelle che fa il Papa, è abbastanza conforme al genio della diplomazia russa.

CRONACA INTERNA

La Casa che faceva angolo alla via, che dal largo Mercatello conduce agli Studi, dopo due anni di incertezze, è finalmente avuto il suo colpo di grazia.

Da tre o quattro giorni la demolizione procede con una certa alacrità, e con molta soddisfazione del pubblico, il quale non poteva arrivare a rendersi conto di un indugio tanto prolungato.

Quel tratto di strada nuova difatti che mette alla salita di Capodimonte era rimasto interrotto a metà, sì da obbligare, come obbliga ancora oggi, le carrozze che devono percorrere la via da Toledo agli Studi e all'Infrascata, ad un giro lungo ed incomodo.

Per quanto il paese sia abituato a vedere la nostra amministrazione Municipale procedere con molta calma e molta tranquillità nelle cose sue, pure trovava che nella nuova via al Mercatello c'era un po' di esagerazione.

Ora speriamo che appena demolita la casa dell'angolo si cercherà di rendere possibile il transito delle carrozze nella nuova via senza attendere perciò un riordinamento generale e perfetto, il quale potrebbe farsi aspettare almeno un altro paio d'anni.

Facciamo presto — affrettiamoci che il tempo ci incalza — Il Municipio avrà potuto vedere l'affluenza di forestieri che portò fra noi l'apertura del solo tronco della ferrovia di Roma. — Ora, cosa sarà quando si aprirà la linea dell'Adriatico che deve congiungere l'Italia occidentale con noi?

Non è così subito — sarà vero — ma viene; e allora? C'è una via sola che risponda alle esigenze d'un movimento centuplicato? Dal centro della Città alla stazione centrale v'è una strada adeguata? — Si studia — si studia. Ma affrettiamoci, affrettiamoci, onde possibilmente il tempo non ci sorprenda.

Siamo informati che l'ispettore Luigi Giordano ha cominciato a consegnare le petriere, le barche-scogliere e i lavori del nuovo Porto all'appaltatore inglese sig. Gabrielli. V'è da sperare che dopo siffatta consegna questi lavori vogliano procedere con maggior attività.

Ci giunge notizia che la banda sanfedistica di 100 briganti, entrata negli Abruzzi, passò il confine, nel giorno 26, a monte Vittiano, si gettò nei prati di Rascina, e saccheggiò, il 27, il piccolo villaggio di Vallemare posto fra Borbona e Autrodoca. — E' inseguita da truppe e guardie nazionali.

Ci si scrive da Salerno: In uno di questi giorni, mentre la guardia del 17° di linea scendeva dalle carceri di S. Antonio, un soldato sdruciolò e cadde — dall'arma partì un colpo — e la palla sventuratamente passò da parte a parte la gamba ad una giovane, Teresa Paolino, di S. Marzano. Fu indispensabile l'amputazione.

Il fatto fu generalmente deplorato. Però, a sollevare in certo modo la povera vittima di un infortunio involontariamente procurato, concorsero a gara la carità cittadina e militare. I medici con ammirabile disinteresse si prestarono e tuttavia si prestano al

bisogno — il Municipio, veramente degno di encomio, provvide tosto all'alloggio di quella infelice — una sottoscrizione infine apertasi nel 17.° di linea, a cui prese parte tutta l'ufficialità della guarnigione sino all'ultimo soldato, fruttò la somma di lire mille che vennero messe a disposizione della disgraziata Paolino.

Le sarei grato, signor Direttore, se voless'essere tanto gentile da pubblicare nel suo stimato giornale il fatto che le ho narrato.

Quest'oggi, a mezzogiorno, è giunto nella rada di Napoli il yacht imperiale, *La Regina Ortensia*, colle LL. AA. il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 30.

Londra 30 — Corrispondenza diplomatica — Russell a Napier, 10 aprile — Esprime simpatie per la Polonia, essendo l'Inghilterra firmataria dei trattati del 1815. Dice che lo Czar non ha adempiuto a' suoi impegni — la situazione della Polonia essere un pericolo per l'Europa.

Un altro dispaccio della stessa data riassume una conversazione di Russell con Brunow, che domandò se le intenzioni dell'Inghilterra erano pacifiche — Russell rispose affermativamente, che l'accordo delle potenze era pacifico — Ma la situazione potrebbe cambiarsi, la Russia respingere le rimostranze dell'Inghilterra, l'insurrezione polacca estendersi: allora potrebbero sorgere dei pericoli per l'Europa ove lo Czar non facesse passi conciliativi.

Brunow rispose esistere progetti di cambiare la carta d'Europa — la Russia, malgrado l'indennità offertale, ricusa di parteciparvi, attiene allo stato attuale dell'Europa, domanda se l'Inghilterra pensi egualmente — Russell risponde affermativamente, ma osserva che la Russia non ha sempre le identiche viste.

Napoli 30 — Torino 30.

Il Re è arrivato stanotte.

Palermo 30 — Ieri alle ore 6 30 p. è arrivato scortato dai Carabinieri Giovanni Corrao ex-colonnello Garibaldino — la tranquillità non fu turbata — Il decreto di riconoscimento dei debiti di Sicilia produsse immensa gioia.

Napoli 1 maggio — Torino 30.

Londra 30 — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto al 3 0/0.

Parigi 30 — La *France* assicura che le elezioni generali sono fissate al 31 maggio — La sessione durerà una quindicina di giorni, e riunirsi nuovamente ai primi di luglio.

Berlino 30 — La *Gazzetta tedesca del Nord* ha: Venne fatta una visita domiciliare al palazzo del Conte Dzialinski a Posen, membro della Dieta — Furono sequestrati un piano completo di organizzazione rivoluzionaria, e una lista di nomi di membri del Comitato Generale, e

di Commissari civili e militari dei di stretti.

Napoli 30 — Torino 30.

Prestito italiano 1861 71 85.

Parigi 30 — Consol. italiano Apertura 71 95 — Chiusura in contanti 71 95 — Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 25 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 50 — 4 1/2 0/0 id. 97 25 — Consol. ingl. 93 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 — Torino 30.

SENATO — Il Senato dopo alcune spiegazioni chieste da Revel e date da Minghetti approvò la legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò l'incidente intorno all'opportunità di discutere il progetto di spese per l'armamento della Guardia Nazionale, deliberandone la sospensione, finché la Commissione fosse in grado di fare una nuova relazione.

Macchi interpella sopra il divieto che l'autorità di Genova diede del *meeting* in Sampierdarena.

Il *Ministro dell'Interno* sostiene l'operato di quel Prefetto — dice che la simpatia per la Polonia si fa pretesto di agitazione, pericolosa alla pubblica sicurezza.

Respinte poscia le proposte di censura, d'inchiesta, ed anche di semplice ordine del giorno, venne adottata la proposta Boncompagni, con cui appoggiasi l'operato del Governo, con 150 voti favorevoli, contrarii 43, astenuti 10.

Napoli 1 — Torino 1

Berlino 30 — Il conte Giovanni Dzialinski, cognato del Principe Oscar Toriskoy, raggiunse il campo degli insorti nel palatinato di Kalisch.

Cracovia 30 — Lettere di Varsavia recano che il Comitato Centrale ha ordinato agli impiegati di dare le loro dimissioni in massa.

Il *Dziennik*, giornale Russo, conferma la notizia di 500 Russi respinti sul territorio prussiano. — I Russi furono disfatti in parecchi combattimenti nel Palatinato di Plock.

Londra 1 — Russell annunzia che la valigia del *Peterkoff* venne respinta senza essere aperta, e quell'affare verrà giudicato.

Parigi 1 — Leggesi nel *Moniteur*: Alcuni giornali annunziano che i rappresentanti dei sotto-comitati elettorali eleggeranno il Comitato centrale — La legge proibisce le associazioni di più di 20 persone senza permesso dell'Autorità, anche se le associazioni fossero divise in sezioni, che comprendano un numero minore di persone — I giornali esporrebbero alla repressione, se pubblicassero gli atti di tali associazioni.

RENDITA ITALIANA — 1 Maggio 1863
5 0/0 — 71 90 — 71 95 — 72.

J. COMIN Direttore